



ITALIAN TRADE AGENCY

Ufficio di Mosca

SINTESI CONGIUNTURA ECONOMICA RUSSIA E INTERSCAMBIO ITALIA-RUSSIA

La **dinamica del PIL** della Federazione Russa ha continuato a registrare nel settembre scorso un leggero recupero, con una variazione pari al 3,3% rispetto ai valori di agosto (-3,7%) di luglio (-4,6%), di giugno (-6,4%), di maggio (-12%) e di aprile (-10,7%) scorsi.

I dati relativi al terzo trimestre 2020 registrano una contrazione del PIL russo (a/a) pari a -3,8% (nel secondo trimestre il calo era del -8%), facendo attestare il calo del PIL nei primi nove mesi (a/a) a -3,5% (quello dei primi otto mesi era pari a -3,6%).

Sulla base di questi dati, il Ministero dello Sviluppo Economico russo ha al momento confermato le **previsioni di crescita del PIL** su base annua al -3,9% (e una crescita a +3,3% nel 2021 e a +3,4% nel 2022). La previsione di altri istituti di analisi nazionali e internazionali, invece, ha mantenuto il valore del calo del PIL intorno al 5%. La previsione dell'Economist Intelligence Unit stima una crescita del -5,7%.

La **produzione industriale, nel terzo trimestre del 2020**, ha registrato in generale una lieve ripresa, segnando -5% (rispetto a -6,5% del secondo trimestre). In particolare, una ripresa è stata rilevata nell'industria della lavorazione (-0,4% rispetto a -5,1% del secondo trimestre), nell'industria della lavorazione dei rifiuti e della fornitura d'acqua (-6,2 rispetto al -10,4% del secondo trimestre) e nell'industria della fornitura di elettricità, gas e vapore (-6,2% rispetto al -10,4% del secondo trimestre). L'industria estrattiva, invece, ha continuato a calare, segnando -11,5%, rispetto a -8,8% del secondo trimestre.

Sui **primi nove mesi del 2020** il calo della produzione industriale si è attestato a -2,9% (-6,5% industria estrattiva; 0,0% industria della lavorazione; -5,8% industria della lavorazione dei rifiuti e della fornitura d'acqua; -2,7% Industria della fornitura di elettricità, gas e vapore).

Nel mese di ottobre i dati del Ministero dello Sviluppo Economico registrano una ripresa del calo della produzione industriale, attestatasi al -5,9% rispetto al -3,6% di settembre e al -4,2% di agosto. A fronte di un lieve miglioramento dell'industria estrattiva (-8,8% rispetto a -9,4% di settembre) si è registrato un importante calo dell'industria della lavorazione, passata dallo 0,5% di settembre al -4,4% di ottobre. Tale calo, secondo il ministero dello Sviluppo, è dovuto alla performance negativa del sotto-settore della lavorazione del petrolio, rallentato a causa dell'avvio di importanti lavori di ammodernamento dei principali complessi di lavorazione del Paese. Un lieve calo si è anche registrato nell'industria della fornitura di elettricità, gas e vapore (-3,7% rispetto al -2,4% di settembre), mentre un aumento è stato rilevato nell'industria della lavorazione dei rifiuti e della fornitura d'acqua (2,0% rispetto a -0,7% di settembre).

Dopo una costante ripresa del **commercio al dettaglio** tra maggio e luglio (maggio -19,2%; giugno -7,7%; luglio -1,9%) questo settore è tornato a diminuire, assestandosi in agosto a -2,7% e in settembre a -3%. A fronte di un evidente miglioramento nella comparazione dei dati tra il secondo trimestre (-16,0%) e il terzo trimestre (-2,5%), i risultati dei primi nove mesi del 2020 di questo settore hanno registrato una contrazione del 4,8%.

Stando ai dati attualmente disponibili, **nel terzo trimestre 2020 (a/a)** si sono registrate le seguenti variazioni:

- Agricoltura: +2,7% (dato settembre: +1,4%)
- Edilizia: -0,3% (dato settembre: -0,1%)
- Logistica: -5,5% (dato settembre: -3,4%)

Nel terzo semestre del 2020 il settore che ha risentito maggiormente della crisi è stato quello dei servizi a pagamento per la popolazione, con una flessione del -17,4%.

Il **tasso di inflazione**, in ottobre, è stato del 4,0% (a/a) (in settembre era al 3,7%), superando le previsioni del Ministero dello Sviluppo Economico. In particolare, l'Indice dei Prezzi al Consumo dei prodotti alimentari ha registrato un rialzo del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2019 (4,4% in settembre), mentre quello dei prodotti non alimentari ha segnato un +4,2% (3,8% in settembre) e quello dei servizi +2,6% (2,6% in settembre).

Due indicatori presentano un rilievo non trascurabile nella congiuntura attuale: il tasso d'interesse di riferimento, ridotto dalla Banca centrale di 25 pb (riconfermato il 21 settembre al 4,25%) e l'indice della Borsa di Mosca (Moex), che nell'ultimo mese ha fatto registrare un incremento dell'8,8% per quanto riguarda il volume degli scambi.

Le relazioni commerciali tra Italia e Federazione Russa, nel periodo gennaio-settembre 2020, hanno raggiunto i 12,5 miliardi di Euro, subendo, tuttavia, una flessione del 23,1% rispetto allo stesso periodo del 2019.

L'Italia, pur con una diminuzione del 8,7%, si è attestata nel periodo preso in esame nella quinta posizione tra i fornitori della Federazione Russa, dopo Cina (+0,6%), Germania (-10,4%), Stati Uniti (-1,8%) e Bielorussia (-6,7%), e nella decima posizione quale Paese cliente.

Abbiamo chiuso il 2019 con un interscambio in valore pari a 22,5 miliardi di Euro (quinto fornitore), con vendite verso la Federazione Russa pari a 9,7 Miliardi di euro su base annua (+8,5% rispetto al 2018). La nostra quota di mercato complessiva sul totale delle importazioni russe dal resto del mondo è stata del 4,5% (per l'intero anno 2019).

Nei primi nove mesi del 2020 la nostra quota di mercato sul totale delle importazioni russe si è ridotta al 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.



ITALIAN TRADE AGENCY

Era prevedibile che la flessione dell'interscambio e delle nostre esportazioni in questi primi nove mesi del 2020 fosse la diretta conseguenza degli effetti economici generati dall'emergenza sanitaria del Covid-19. Il timore è che i dati di questo periodo non completino il quadro causato da uno *shock* simmetrico di queste proporzioni.

Questa la principale causa del calo del nostro export verso la Federazione Russa, sebbene si tratti di un fenomeno di portata globale.

A questo si aggiunga il crollo nei mesi scorsi del prezzo delle *commodities* energetiche che - pur avviandosi in teoria verso un riequilibrio (con un incremento dei prezzi del mercato petrolifero a circa 44 Usd al barile-Urals) - ha determinato nei mesi scorsi un significativo impatto sulla bilancia commerciale della Federazione, causando una pesante variazione decrementale delle esportazioni russe verso l'Italia (e non solo) nei primi nove mesi di quest'anno (-33,3%), rispetto allo stesso periodo del 2019.

Era quindi inevitabile un effetto diretto sulla domanda russa per le esportazioni, il cui calo è stato solo parzialmente compensato dal più contenuto flusso di importazioni. In questi primi nove mesi, le esportazioni russe verso l'Italia hanno in particolare subito una flessione nei combustibili minerali, oli minerali e derivati (-33,5%), nei metalli comuni (-33,9%), nelle pietre preziose e perle (-47,8%), nel legname (-20,9%), nei pellami (-49,1%), nei prodotti chimici inorganici (-30,1%). Le variazioni incrementali delle vendite russe verso l'Italia hanno riguardato soprattutto il settore agroalimentare/bevande (+13,6%) e le materie plastiche (+99,8%). Rispetto al mese di settembre, tuttavia, si registra un lieve miglioramento in tutte le voci citate.

L'export dell'Italia verso la Russia nei primi nove mesi del 2020 ha totalizzato, in valore, vendite pari a 6,1 Miliardi di Euro (-8,7%), contro i circa 6,4 Miliardi di Euro in importazioni dalla Federazione Russa (-33,3%).

I principali settori del nostro export verso la Federazione, nel periodo gennaio-settembre 2020, fanno complessivamente registrare livelli di contrazione parzialmente "contenuti" (tranne che per la Meccanica, il Sistema moda e i Mezzi di trasporto, settori nei quali la flessione è sensibile).

In particolare:

- la **Meccanica**, che nel 2019 "pesava" per il 40,6% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a quasi 4 Mld di Euro di vendite, nei primi nove mesi del 2020 (in raffronto allo stesso periodo del 2019) occupa una quota di mercato del 5,3% sul totale delle importazioni russe (5,7% per l'intero 2019) e fa registrare un calo pari a -9,1%, pur confermando la terza posizione dell'Italia nel comparto. In questi primi nove mesi, in particolare, registriamo una crescita per i componenti meccanici (+12,5%), ma una diminuzione per i macchinari e i componenti elettrici (-2,2%), i lavori in ghisa, ferro e acciaio (-12,9%), le macchine alimentari (-17,5%), gli apparecchi e i dispositivi per riscaldamento, cottura e torrefazione (-40,8%).
- La **Chimica-Farmaceutica**, che nel 2019 pesava per il 20% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di quasi 2 Mld di Euro, nei primi nove mesi del 2020 (in raffronto allo stesso periodo del 2019) occupa una quota di mercato del 4,7% sul

totale delle importazioni russe (4,8% per l'intero 2019) con un calo del 4,6%, e conferma la quinta posizione dell'Italia nel comparto. In questi primi nove mesi, in particolare, registriamo una lieve crescita per i saponi, cere e altri agenti (2,5%), ma una diminuzione per i prodotti farmaceutici (-5,6%), le materie plastiche (-8,5%), gli estratti per concia o tinta (-10,5%), la gomma e i prodotti in gomma (-15,1%) e i prodotti chimici organici (-9,5%).

- Il **Sistema Moda**, che nel 2019 pesava per il 14,9% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di quasi 1,5 Mld di Euro di vendite, nei primi nove mesi del 2020 (in raffronto allo stesso periodo del 2019) occupa una quota di mercato del 6,7% sul totale delle importazioni russe (8,2% per l'intero 2019) e fa registrare un calo pari a -22,1%, pur confermando la seconda posizione dell'Italia nel comparto. In questi primi nove mesi, in particolare, registriamo una diminuzione per l'abbigliamento (-19,6%), la cosmetica (-29,3%), la pelletteria (-9,7%), la gioielleria (-32,3%), l'occhialeria (-32,4%) e le calzature (-24%).
- Il **Sistema Casa**, che nel 2019 pesava per l'8,9% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a poco più di 860 Mln di Euro di vendite, nei primi nove mesi del 2020 (in raffronto allo stesso periodo del 2019) occupa una quota di mercato del 7,4% sul totale delle importazioni russe (6,7% per l'intero 2019), fa registrare un incremento del 5,5%, e si attesta in quarta posizione nel periodo di riferimento (l'Italia era quinta su base annua nel 2019). In questi primi nove mesi, in particolare, registriamo una crescita dei prodotti e materiali da costruzione (22,7%), dei complementi d'arredo (29,9%) e della biancheria da letto, tende e altre forniture (2,6%), ma una diminuzione per i materiali per rivestimento e interni (-15,8%), per l'arredamento (-9%) e per l'illuminazione (-15,2%).
- **L'Agroalimentare e le Bevande**, che nel 2019 pesava, come macro settore, per il 9,5% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a quasi 930 Mln di Euro di vendite, nei primi nove mesi del 2020 (in raffronto allo stesso periodo del 2019) occupa una quota di mercato del 3,1% sul totale delle importazioni russe (era il 3,6% per l'intero 2019), diminuisce del 3% e si attesta all'ottava posizione (l'Italia era settima sull'intero anno 2019). In questi primi nove mesi, in particolare, registriamo una crescita per il vermouth e i superalcolici (2,2%), i prodotti da forno (5,1%), la pasta (2,5%) e l'olio d'oliva (9,1%), ma una diminuzione per il vino (-4,7%), il caffè torrefatto (-6%), i prodotti a base di cacao (-7%), le conserve vegetali (-4,3%).
- I **Mezzi di Trasporto**, che nel 2019 pesavano per il 2,7% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a 260 Mln di Euro di vendite, nei primi nove mesi del 2020 (in raffronto allo stesso periodo del 2019) occupano una quota di mercato dell'1,3% sul totale delle importazioni russe (1,1% per il 2019) e fanno registrare un calo pari a -18,3%, attestandosi alla diciannovesima posizione (l'Italia era ventunesima per l'intero anno 2019). In questi primi nove mesi, in particolare, registriamo una diminuzione nelle vendite di automobili, altri veicoli terrestri e loro parti (-16,6%).

Sul **versante degli IDE**, gli investimenti esteri italiani in Russia nel 2019 (flussi) ammontano a 261 Mln di dollari e in stock a 5,1 Mld di dollari (pari allo 0,9% degli investimenti internazionali in



ITALIAN TRADE AGENCY

Russia dal resto del Mondo), il che fa dell'Italia il 16° Paese investitore nella Federazione Russa al 1° gennaio 2020.

-----***-----

